

RELAZIONE AL BILANCIO 2012/2014

Colleghi, Presidente, Sindaco, Assessori,

In quest'occasione, cerco di esporre alcune riflessioni che spero possano meglio affiancare i documenti del bilancio, in un quadro complessivo di grande difficoltà e incertezza in tutto il territorio nazionale ed anche nel nostro trentino, una sorta di piccola visione d'insieme sulla manovra del Comune.

Prima di tutto voglio dire che mai prima d'ora il progetto del bilancio triennale del nostro Comune è stato così sviluppato, approfondito da parte della commissione che presiedo, attraverso molte riunioni con il Sindaco e con i Dirigenti e tecnici del settore.

Diciamo che tutto è stato passo, passo, discusso, elaborato, alcune indicazioni poste dai commissari anche della minoranza sono state in parte prese in considerazione dalla Giunta nella stesura finale dei documenti.

Per tutto questo nuovo metodo di lavoro ringrazio oltre al Sindaco, anche i Dirigenti: Patton, Morandini, Degasperi e Filippi per la disponibilità, preparazione e per l'attenzione che hanno prestato alla nostra Commissione.

Posso dire con certezza che questo "**percorso insieme**" è stato per me e credo anche per gli altri colleghi oltre che formativo, interessante e partecipato.

1) SITUAZIONE GENERALE

Siamo ancora in una situazione di piena crisi economica e finanziaria che continuerà per tutto il prossimo triennio.

Diciamo che la crisi esiste, e sta colpendo duramente anche il Trentino, nonostante la robustezza delle sue nervature economico - sociali e istituzionali.

Il sistema produttivo rimane in affanno, anche se nelle regioni del Nord Est s'intravedono i primi segnali di un leggerissimo miglioramento.

Il Triveneto certificato dall'ISTAT come locomotiva d'Italia con una crescita del PIL nel 2010 del 2,1 %, superiore al resto d'Italia, questo per il grande spirito di sacrificio di gran parte della gente e delle imprese che davanti all'attuale crisi economica, o, come per il terremoto e le alluvioni che hanno colpito quei territori, tende a rimboccarsi le maniche.

Vi è anche un triste primato nel Nord Est, Trentino escluso, dove si sono riscontrati nell'ultimo anno ben 50 **suicidi finanziari**, per debiti, d'imprenditori di piccole imprese.

Questo per l'ossessione di non riuscire a pagare regolarmente gli stipendi ai dipendenti.

Imprenditori all'antica, in alcuni liberi giudizi ma, imprenditori con una cultura d'impresa diversa dove anche le famiglie dei propri dipendenti venivano considerati e sono ancora per molte realtà considerati parte integrante dell'azienda stessa.

Imprenditori questi, per i quali il significato della parola "IMPRESA " era autentico, rimandava cioè al rischio che chi vi s'imbarca deve sempre accollarsi.

Non è questa innovazione gestionale del sistema aziendale.?

Per certi versi inoltre, il ritornello della crisi è ovunque sempre lo stesso: calo di fatturato, ritardo nei pagamenti, difficoltà finanziarie.

La durata della crisi, unita a una ripresa molto lenta della domanda e della necessaria e conseguente riorganizzazione del sistema produttivo, sicuramente non sarà accompagnata da un aumento dell'occupazione.

Il Trentino presenta dati non certo incoraggianti: il fatturato complessivo delle imprese indica per la prima volta negli ultimi anni un calo dell'1% che può sembrare poco ma che tendenzialmente non migliora e porta qualche preoccupazione alle categorie economiche.

Il fatturato locale delle aziende trentine ha ceduto su base tendenziale del 4,2%.

I settori più colpiti sono: le costruzioni con un - 14,6 %, il commercio al dettaglio - 8,2 %, l'artigianato manifatturiero con un - 7,9 %.

Avviene quindi una caduta della domanda locale, indebolita dalla diminuzione del reddito disponibile per le famiglie e le imprese.

Due recenti studi della Fondazione Nordest e di InfoCamere, segnalano che in Trentino si sono verificati timidissimi segnali di ripresa, ma il Trentino è tra le province meno dinamiche in Italia, con una mortalità annuale delle imprese in crescita, solo nell'artigianato nell'ultimo anno sono state 320 aziende su 13.800 che davanti alla crisi hanno preferito chiudere bottega, 571 aziende agricole quasi il 5% del totale dei produttori rurali.

Le aziende oggi hanno difficoltà a trovare credito di denaro dalle banche.

Le banche di converso hanno difficoltà a prestare denaro per debolezza delle garanzie e si arrabattano per avere i rientri dai prestiti, sia a medio sia a breve termine.

Si la Provincia attraverso i consorzi di garanzia ha contribuito a garantire i crediti per conto delle aziende verso le banche, ma spesso è stato un tentativo di salvataggio di una situazione difficile di liquidità dovuta a mancati pagamenti alle aziende da parte di clienti.

Infatti, la consistenza delle fatture non saldate, è corposa e spesso determina nuove procedure concorsuali o di amministrazione controllata.

Il ritardo dei pagamenti o il mancato pagamento nel mondo commerciale e artigianale ha purtroppo influito non poco sulle chiusure di certe aziende storiche in situazioni micro - territoriali.

Il recente accordo con le banche presenti in trentino (**tavolo del credito**) una sorta di nuove procedure per il sistema bancario tra il mondo del credito e la Provincia non ha ancora portato a un miglioramento complessivo della crisi di liquidità del sistema imprenditoriale, ma i

presupposti ci sono tutti.

Le banche devono fare la loro parte, devono garantire una speciale linea di credito alle imprese in difficoltà, almeno nei casi dove i debiti, sono solidamente garantiti dai crediti in ritardo nei pagamenti.

E' anche necessaria una legge specifica che garantisca pagamenti in tempi certi e che tuteli in questo le piccole imprese soprattutto artigiane, che sono l'ossatura del sistema produttivo locale e nazionale.

La crisi in Trentino si è sentita mesi dopo, rispetto alle altre Regioni italiane ma ora tutti stanno faticando molto e la ripresa è debolissima, nelle imprese le commesse stentano a riprendere quota e molte aziende lavorano ancora sotto ritmo.

L'attuale crisi è determinata prevalentemente dalla caduta della domanda interna e della riduzione della ricchezza finanziaria.

Il futuro si presenta allo stato attuale ancora piuttosto incerto, e potrebbe incidere sensibilmente, in senso positivo o negativo, sull'intensità e sull'estensione temporale della recessione.

Il calo dei consumi ha toccato anche settori come il pane, dove l'aumento del costo delle materie prime di circa il 51% (farine) ha portato di conseguenza all'aumento dei costi finali del prodotto, con un calo del consumo.

La Federconsumatori del Trentino ha lanciato di recente una sorta di allarme per l'aumento dei prezzi di alimenti e carburanti.

Il carrello della spesa ha subito un aumento nell'ultimo anno del **4,5%**.

Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il **5%** sul bacino di Trento che comprende il **27%** della popolazione provinciale, il tasso di disoccupazione complessivo in trentino è del **4,8 %**.

Ben 31 imprese in trentino hanno ancora personale in cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, (**1.500 addetti**) che scade entro l'anno e può non essere rinnovata automaticamente; la competenza è ancora statale e il rinnovo è in base ai fondi disponibili sul bilancio nazionale.

Ecco perché la Provincia ha stanziato un premio straordinario a favore delle aziende che hanno addetti in cassa integrazione per ogni posto di lavoro salvato.

A febbraio sono state autorizzate dall'IMPS **407 mila ore di CIGS**, il doppio del gennaio 2012 e quattro volte in più del Febbraio 2011.

Gli iscritti alle liste di mobilità sono 5000, un trend in crescita oltre 1800 in più del novembre 2010.

A perdere il lavoro sono soprattutto i giovani assunti a tempo determinato e i precari.

Per i giovani e le donne è stato approvato a fine Febbraio il regolamento di modifica della L.P. 6/99, dove sono previsti aiuti per nuove imprese a conduzione femminile e giovanile di persone fino a 35 anni (unica in Italia).

Questo strumento dovrebbe portare qualche nuova impresa produttiva anche per la realtà economica di Trento.

Oggi, gli impegni maggiori degli imprenditori, anche per non ridurre ulteriormente la disoccupazione, sono quelli di attivare contratti di

solidarietà, oramai passati da una semplice sperimentazione a dato reale in diverse industrie trentine, dove è rivisto il monte ore, a parità di retribuzione con l'impegno aziendale a non licenziare lavoratori.

Credo che anche per il nostro "**benessere dell'autonomia**" tanto desiderato e invidiato dalle regioni italiane sia giunto il tempo di un ripensamento delle garanzie sociali, che non vuol dire smantellare il sistema, ma creare una **sussidiarietà** con diritti e doveri, per non giungere a un decadimento delle forze sociali, strette tra bisogni crescenti e la mancanza di moderne e rispondenti risposte da parte delle istituzioni.

Si pensi che in Italia solo il 18 % delle persone in cerca di occupazione riceve il sussidio per la disoccupazione, mentre negli altri paesi europei, dove la spesa sociale è distribuita in modo diverso, oltre il 70% dei disoccupati riceve un aiuto.

In definitiva, il lavoro e la qualità del tessuto economico sono versanti dello stesso problema, dove bisogna investire in modo organico e non su vie separate.

E' giunto il tempo di **desettorializzare** il tema del lavoro, anche perché imprenditorialità, qualità del lavoro, valorizzazione del personale, è un tutt'uno su cui si gioca il futuro della nostra comunità trentina ossia di quella capacità della nostra Autonomia di coniugare lo sviluppo e la coesione sociale.

Da prendere in considerazione come nuovo indicatore del tessuto economico trentino anche le oltre 5000 pratiche di contribuenti in prevalenza piccole imprese e famiglie che hanno chiesto e ottenuto da Equitalia il pagamento a rate del loro debito con il fisco, circa 2112 casi, il 22 % in più del 2010 (tutte richieste per difficoltà economica).

Non possiamo nemmeno sostenere come dato fisiologico, il recente studio di Unioncamere che indica in Trentino l'evasione fiscale è circa il 20 % come nelle altre regioni del Nord , mentre nelle Regioni del Sud è al 60 % del PIL.

I Trentini **furbi** con il fisco" (dati Centro Studi Sintesi) si piazzano al 31° posto nell'elenco delle province italiane, meglio di altre zone, ma un fenomeno da continuare a seguire con attenzione

Un successivo studio sui famosi "**scontrini**" ha indicato che la percentuale degli scontrini non emessi nel settore commercio, pubblici esercizi e servizi, è del 18 % a Trento, del 47 % a Bergamo, dell'82 % a Napoli, ciò non significa che Trento è forse meno italiana, ma vi è un maggior rispetto delle regole, anche se questi sono solo dati statistici.

Sono poi circa 655 milioni di euro che ogni anno in Trentino e Alto Adige che sfuggono all'erario a causa del lavoro nero in media 637 euro all'anno per ogni abitante di questa Regione, un 4,5 % del PIL (ricchezza prodotta) al pari de del 4,8 della Lombardia e della Valle d'Aosta dove il numero di abitanti è maggiore e vi è una ricchezza superiore.

Allora se l'obiettivo rimane per il Trentino, quello di puntare sulla crescita del sistema economico locale e sul permanere dell'attuale **benessere**, l'unica strada è quella di usare maggior rigore nella gestione delle risorse pubbliche.

Da Gennaio scorso la Provincia anche sulla base di questa impostazione ha approvato l'aggiornamento dei criteri per gli incentivi alle attività produttive, dove sono premiate con una percentuale maggiore di contributo le imprese che dimostrano corretti comportamenti fiscali, che diventano così una condizione per una buona amministrazione e per una sana competizione del mercato, nonché per alimentare la finanza provinciale. (maggiori entrate).

Si passa con queste nuove modalità da un **basta tutto a tutti**, ma aiuti a chi rispetta le regole, a chi crea innovazione produttiva, occupazione, con una giusta e maggiore **selettività** dei contributi pubblici, in una visione più dinamica ed europea.

Se vi è un calo di produzione un aumento dell'evasione, tutto ricade sull'occupazione e quindi sulle famiglie e sulle persone.

Tutti scenari questi forse, che dimostrano, ma nessuno lo vuol dire che anche il Trentino non è immune da certe situazioni, da certe abitudini, da certe realtà o meglio vi sono letture diverse, valutazioni tecniche e politiche che spesso non collimano tra loro, tra le varie esperienze vissute.

La Provincia nel 2009 e con proroga per il 2010, 2011 e 2012 ha attivato una manovra anticrisi per sostenere le imprese, salvaguardare l'occupazione, aumentare il capitale, ma attenzione questi strumenti dovevano anche servire a riconvertire e riorganizzare le aziende, aprirsi a nuovi mercati, aumentare il fatturato e non a chiudersi nel proprio fortino dato dalla tranquillità dell'autonomia.

Consolarsi solo perché in Trentino dell'autonomia la situazione è migliore che in altre Regioni, significa poco.

Oggi poi dove la **tematizzazione sull'Autonomia** richiama, discorsi, interpretazioni, critiche, manifestazioni di piazza, credo sia invece giunto il momento di un approfondimento sul valore e sul futuro dell'autonomia, dove le istituzioni, le categorie economiche e sociali insieme, possano discutere apertamente sul nuovo ruolo dell'autonomia e del regionalismo. Prendiamo atto come punto di partenza che comunque il Trentino è sempre stato poco propenso all'innovazione, preferendo continuare a camminare sulla vecchia e sicura strada.

Non importa se questa poi è oramai tradizione o valore, o se blocca il fisiologico ricambio, nella logica del “ **cambiare il meno possibile diventa un bene per tanti**”.

Tutto questo per dire che la **continuità** nel nostro paese e per certi aspetti nel Trentino, anche nei momenti più difficili è stata spesso garanzia di **stabilità** ma anche d'**immobilità**.

Credo che sperimentare una **nuova autonomia** non significa solo aggiornare o migliorare lo Statuto, o cambiare nome, ma anche come accade nelle regioni più dinamiche, lasciare spazio ai giovani che devono essere incoraggiati e sollecitati a far parte della squadra di comando sia nel pubblico che nel privato.

Non dimentichiamo che il primo Statuto di autonomia del 1948 fu approvato con Legge Costituzionale, (ART.116 COST.) non con altri

provvedimenti e che proprio per questo nessuno vuole o può toccare l'autonomia e il suo ruolo, non sono comprensibili paure o timori, anche perché queste falsificano la verità.

A supporto del sistema delle autonomie regionali, il Governo lo scorso 9 marzo ha ratificato per quanto di sua competenza, la Carta Europea delle lingue regionali e minoritarie.

Si tratta di un documento di fondamentale importanza per le minoranze linguistiche adottato dal Consiglio d'Europa sottoscritto dall'Italia che mira a tutelare e promuovere le lingue minoritarie e regionali perché patrimonio comune europeo.

Quel meccanismo, invece, oramai stabilizzato ossia del togliere risorse e facoltà gestionali alle Regioni e Province a Statuto Speciale per ridare di più allo Stato Centrale e non per una redistribuzione delle risorse, secondo una logica di equità sulle altre Regioni a Statuto Ordinario, creando così un riallineamento tra territori a matrice autonoma e territori a matrice ordinaria, sembra essere oggi una necessità di un Paese, dove le cause sono spesso molto diverse tra loro e scaturite da gestioni amministrative opposte.

Sembra impossibile, eppure quella nascita impostazione di un'azione amministrativa del riequilibrio tra regioni ricche e regioni povere, sta creando una cultura **antiautonomista** che fermenta all'interno di un ridisegno in chiave federalista del vecchio Stato - Nazione.

Noi siamo invece per una **logica di avvicinamento** e di nuovi poteri delle Regioni Ordinarie con le Speciali.

L'Autonomia deve migliorare, deve essere più risparmiosa, meno sprecona, così come devono migliorare le altre Regioni, nell'ottica di un potere più decentrato e di rispetto della popolazione, nella cornice di un Paese unito e non diviso.

Qui non si tratta di essere pessimisti oppure ottimisti, ma di rimanere realisti e vedere sì con speranza il futuro, ma bisogna ognuno per la propria parte incanalarsi verso una nuova cultura economica e sociale, verso un nuovo modo d'essere autonomia e di essere amministrazione.

Dobbiamo dialogare con le genti della Lombardia, del Veneto, del Friuli, del Nord Est, anche attraverso specifici negoziati, così come dobbiamo confrontarci con i vicini Paesi Europei.

Il Trentino non può continuare a essere stretto tra contingenza e proiezione futura, ma deve riflettere sulla costruzione di un futuro aperto e dinamico, nel contesto istituzionale italiano ed europeo.

La posizione **difensiva** spesso adottata, non serve a vedere la realtà civile **che corre, che si evolve**, che cammina **più** delle istituzioni e più della politica.

E' vero, Il Trentino si trova davanti a una duplice possibilità: o chiudersi a riccio e interpretare l'Autonomia come un privilegio, oppure mettere la propria esperienza (di buona amministrazione e di autogoverno) al servizio dell'Italia quale esempio di qualità gestionale e amministrativa.

Noi crediamo sia più giusta questa seconda ipotesi.

Oggi poi, stiamo vivendo un periodo che ci fa sentire un po' tutti orfani di qualche cosa, lo spazio delle idee e del ragionamento ad esempio è ostaggio di qualcos'altro, diciamo che è ostaggio del finto spazio delle idee e del finto ragionamento.

Ricordiamoci che non vi è futuro se non c'è passione, se mancano nuove idee, se non c'è chiarezza, se non si comprende dove andare.

Nostro compito è pensare anche a chi viene dopo di noi, ai giovani.

Io mi chiedo, vi può essere futuro senza spazio per i giovani, senza opportunità per l'imprenditoria giovanile e femminile, vi può essere innovazione senza conoscenza ?

Bisogna occuparsi e preoccuparsi del sistema finanziario certamente ma solo se si affrontano con fermezza anche le linee di novità.

2) MANOVRA FINANZIARIA.

Parlare di bilancio oggi, in un sistema in perenne corsa, significa anche capire la qualità e non la quantità che è dedicata a tale argomento.

Tante sono le vie d'uscita per capire, ma forse anche in commissione, siamo riusciti a instaurare quel criterio del **pre - sentire** i tecnici del bilancio, del **pre - credere** negli interlocutori, del **pre - riflettere** prima di proporre soluzioni, del **pre - confrontarsi** tra di noi e del **pre - arrestarsi** in tempo.

Il criterio quindi su cui questa valutazione si basa, riteniamo sia quello della consapevolezza che è stato fatto il massimo nel predisporre il documento del sistema finanziario della nostra città.

Sì, vi sono state varie tentazioni di tagliare qui, piuttosto che là, ma tagliare tanto per tagliare non giova a nessuno.

Secondo noi, al centro degli impegni vi è la necessità di ricercare un equilibrio tra le misure che dovranno essere assunte per contenere la spesa e le nuove politiche per mantenere i servizi alla comunità.

Anche perché fornire ai cittadini gli stessi servizi con meno risorse, questo è, di fatto, l'imperativo per tutti i Comuni trentini oggi ed anche domani, ma è anche una sfida molto ardua, perché siamo davanti a meno risorse, ma con **maggiori esigenze del territorio e della comunità**.

Queste le ragioni per capire tutti insieme che la manovra del bilancio del Comune di Trento per gli anni 2012/2014, nasce da alcuni principi tali da far diventare l'intero progetto quale **bilancio disciplinato** basato su punti fermi ai quali **nessun Comune può sottrarsi**:

► accordo di Milano 2009

Con l'accordo di Milano è stata operata una ridefinizione complessiva dei rapporti finanziari con lo Stato, che ha dato luogo a un controllo della finanza delle Province autonome di Trento e Bolzano (uniche tra le Regioni) secondo i principi della legge 42/2009 sul federalismo fiscale.

Quest'accordo ha conseguito il miglioramento del bilancio dello Stato, con un esborso per il Trentino di 568 milioni di Euro.

Inoltre sono state integrate le competenze e deleghe provinciali in materia di università e ammortizzatori sociali, tutte a spese della provincia.

Questo è un passo notevole verso la pienezza dell'autonomia, ma di conseguenza aumentano le spese fisse del bilancio provinciale.

► **finanziaria 2011**

Sono stati poi approvati nel maggio 2010 dei Decreti legge trasformati in leggi indirizzate ad adottare " **misure in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**".

Nasce di seguito la finanziaria bis del luglio 2011 con misure indirizzate al contenimento del disavanzo quindi alla riduzione della spesa.

La spesa dei Comuni quindi, dovrà essere orientata al raggiungimento della spesa **standard** per i servizi, calcolata in conformità a parametri specifici di natura finanziaria, strutturale e demografica.

Al risanamento del bilancio statale è previsto, devono contribuire anche le Regioni, Province e Comuni.

È quindi ovvio che anche le Regioni e Province speciali, debbano contribuire al risanamento del bilancio statale, questo per rispondere a una specifica richiesta da parte del governo centrale.

Tutto si basa in larga misura su un massiccio contenimento della spesa corrente e su una riduzione dei trasferimenti agli Enti Locali.

Queste azioni di principio, sono state tradotte nel **Patto di Stabilità Nazionale** che indica per sommi capi: il blocco degli aumenti retributivi ai dipendenti pubblici, la riduzione del 50% delle assunzioni a tempo determinato, la razionalizzazione delle strutture con accorpamento degli uffici, la riduzione delle spese varie, l'attivazione di accordi con vari Comuni per l'erogazione di servizi d'interesse territoriale (polizia locale, sociale, territorio e ambiente).

► **primo accordo con il Consiglio delle autonomie**

I Comuni del Trentino sulla base dei contenuti delle Leggi Nazionali e del patto di stabilità in data 28.10.2011, hanno sottoscritto con la Provincia un primo accordo che ha definito il contributo dei Comuni agli obiettivi del risanamento del bilancio dello Stato.

Tale concorso in una prima ipotesi si è stimato in 20 milioni / euro per il 2012 e in 37 milioni previsti per il 2013 e 2014, per aumentare di seguito ulteriormente.

Inoltre tra le altre indicazioni, introduce la necessità di razionalizzare la spesa, con nuovi principi di programmazione basati su:

- ❖ **pianificazione** degli investimenti in base ai bacini di utenza,
- ❖ **certezza** nella programmazione finanziaria degli interventi ,
- ❖ **sostenibilità** finanziaria degli investimenti (copertura della spesa).

► **decreto 201/2011 salva Italia (FINANZIARIA 2012.)**

Con questo decreto, divenuto legge il 22.12.2011, sono stati approvati alcuni strumenti che prevedono l'istituzione dell'IMUP (imposta comunale propria) in sostituzione dell'ICI con applicazione sperimentale per tutti i Comuni a partire dal 2012 anziché come previsto originariamente dal 2014, tenuto conto degli aumenti degli indici catastali già in vigore in base alle recenti disposizioni in materia.

L'IMUP che anche per il Comune di Trento è applicata in conformità a un apposito regolamento che deve essere preso in considerazione prima della procedura di approvazione della manovra di bilancio.

Nel nostro caso è stato già approvato e ha visto un **raro accordo** tra la minoranza e maggioranza che prevede una verifica della risultanza e del valore delle entrate di questo nuovo strumento già durante l'anno in corso per così eventualmente ridurre le aliquote per le prime case e per le piccole imprese produttive.

Questo per noi è un accordo importante che evidenzia la responsabilità di ogni collega consigliere nell'avvenuta votazione.

Di particolare centralità invece la destinazione riservata allo Stato della metà della quota d'imposta IMUP riscossa dai singoli Comuni che, di fatto, produce minori entrate per gli enti locali stessi e anche per il nostro Comune.

► **legge finanziaria provinciale 2012/2014**

Approvata il 27.12.2011, ha impostato una serie di azioni e funzioni per i Comuni trentini.

Per il Comune di Trento sono indicati alcuni finanziamenti come ad esempio: le spese per l'esproprio, le quote per l'edilizia agevolata e pubblica.

Pone inoltre alcuni vincoli per la costruzione del bilancio comunale, ad esempio sulle riduzioni delle spese correnti, sulle esternalizzazioni di altri servizi, sulla riduzione del personale, sulla revisione dei servizi al pubblico.

Questa finanziaria ha accolto tutti gli emendamenti sollecitati dal Comune di Trento compresi i costi delle scuole musicali e di altri settori.

► **secondo accordo con il Consiglio delle autonomie**

Sulla base della Finanziaria nazionale e della Legge provinciale in materia di bilancio (entrambi del dicembre 2011) i Comuni trentini hanno sottoscritto in data 27.01.2012, un secondo accordo integrativo a quello dell'ottobre 2011, in materia di finanza locale.

Quest'accordo definisce i riparti delle quote e le modalità di calcolo dei contributi dei Comuni al risanamento della finanza pubblica statale che per i Comuni trentini per il 2012, corrisponde a ulteriori 9 milioni di euro (19,8 milioni) su un totale di 60 milioni della quota a carico della Provincia.

Le previsioni 2013 sono di 37,2 milioni e con il coinvolgimento anche dei Comuni oltre a quelli con popolazione maggiore a 3.000 abitanti a quelli superiori a 1.000 abitanti (gran parte dei Comuni trentini).

3) BILANCIO DEL COMUNE

In questa situazione complessiva, in continua evoluzione, ma anche caratterizzato da una specifica e costante incertezza, di prescrizioni da rispettare, il Comune di Trento pur alla presenza di pochi spazi di manovra ha impostato un bilancio di rigore, di contenimento della spesa, con un'azione rivolta al mantenimento degli standard qualitativi di erogazione dei servizi in materia socio assistenziale, anziani, diversamente abili, servizi alla persona.

Certo è una sfida per tutti quella di garantire servizi con minori risorse, ma oggi è una via obbligata.

Sono stati affrontati programmi di dismissioni graduali di cessione d'immobili di proprietà comunale non più idonei all'attività dell'Ente.

Così come sono in fase di studio alcune dismissioni di quote azionarie di società partecipate, tutte azioni queste che possono incrementare le entrate però per una sola volta.

I programmi saranno oggetto di successive analisi da parte della commissione bilancio e attività economiche, per così continuare con il criterio della responsabile consapevolezza di ciò che l'Amministrazione Comunale ha in cantiere.

Se poi andiamo a vedere, solo per fare qualche esempio, gli impegni sulla parte straordinaria e investitoria, si passa da **76 milioni / euro del 2002**, ai 68 milioni del 2008 e ai **51 milioni del 2010**, questo a significare che già è stata adottata una certa azione sulla spesa.

Il comune ha attivato il blocco dell'assunzione dei nuovi mutui nell'anno 2011 ed anche per gli anni successivi, con un'avvenuta precedente rinegoziazione dei tassi d'interesse che sfocia in una sensibile riduzione dei debiti in questo settore, passando dal **16% del 2000**, per giungere al **- 6%**

nel 2012 e al **- 7 nel 2013 e 2014**, sui totali di bilancio.

Per quanto concerne il peso percentuale di alcune voci di spesa del bilancio comunale si osserva ad esempio che:

- 2012 personale - **3%**,
- 2012 sport - **7,6%**,
- 2012 cultura - **17,8%**,
- 2012 turismo - **22,3%**

rispetto al totale spesa nel 2011.

Deve essere considerato come buon esempio di collaborazione amministrativa anche se in via sperimentale il recente accordo (**senza costi per il Comune**) con l'ordine dei commercialisti e del Consiglio notarile di Trento per la gestione di uno sportello settimanale d'informazione economico giuridica destinata ai cittadini e in particolare ai giovani che si avviano al lavoro o alla nascita di nuove piccole imprese.

Sicuramente i principi ispiratori di tutte le manovre dei bilanci dei prossimi anni dovranno in via generale essere caratterizzati da :

- forte **selettività** degli interventi,
- forte **riduzione** delle spese,
- **certezza** nella programmazione finanziaria delle opere,
- **pianificazione** e razionalizzazione degli investimenti su base dei bacini di utenza,
- **sostenibilità** finanziaria (certezza della copertura della spesa),
- **criteri di essenzialità e risparmio** .

E' necessario affrontare anche un piano di riorganizzazione della struttura comunale, per adeguare la capacità tecnico amministrativa alla domanda e più in generale per mettere in grado **il sistema comunale** di fronteggiare la crescente competitività dell'innovazione e le esigenze del cittadino.

Certo d'ora in avanti, tutti anche noi del Comune di Trento insieme agli altri comuni trentini, dobbiamo abituarci a gestire bilanci meno ricchi, dobbiamo abituarci a una nuova autonomia comunale basata su una maggiore responsabilità e sulla compartecipazione delle scelte future.

La politica economica e finanziaria, non lo dobbiamo dimenticare mai, non si basa su semplici numeri o su calcoli, ma risulta essere anche **persone e coscienze** che portano il loro contributo alla creazione del domani della nostra città.

Non possiamo ridurre la manovra finanziaria a un insieme di risorse e di spese, perché siamo chiamati a continui confronti con altri comuni, con questa nostra **terrestrità** intesa come comunità all'interno del pianeta terra, aperta all'economia nazionale ed europea.

Governare questo Comune, non vuol dire gestire tutto da dentro, ma significa confrontarsi e rapportarsi sempre di più con autorevolezza e impegno con l'esterno dei nostri storici spazi.

4) CONCLUSIONE

Una nuova sfida che dobbiamo affrontare non solo noi a Trento, ma anche in altri comuni e nell'intera provincia, è la **crescita**, non ci possiamo permettere a Trento e nel Trentino, proprio per le ampie competenze dettate dalla Statuto di Autonomia e dalla Costituzione un'onda lunga di stagnazione e recessione.

C'è il rischio di vedere evaporare gran parte dei redditi dei lavoratori, dei pensionati, delle imprese, soprattutto quelli piccoli, modesti, di mettere a rischio la tutela della previdenza e della salute pubblica.

Tutto questo non sarebbe giusto per nessuno.

Non possiamo dimenticare che i famosi **9 decimi** delle imposte riscosse nel nostro territorio, oggi a fronte di maggiori competenze da gestire, sono fondamentali per la vita di questa comunità e l'entità delle risorse è connessa alla nostra capacità di crescita.

Se non vi sarà una graduale crescita, ci saranno i prossimi anni ancora minori risorse, anche per il nostro Comune.

In un periodo d'incertezze diffuse, di trasformazione del sistema pubblico, è necessario basare le future manovre finanziarie su quattro punti fondamentali:

selettività della spesa nel senso di conoscere la reale esigenza.

riorganizzazione della struttura comunale (accorpamento di uffici e servizi per aree maggiormente omogenee),

innovazione tecnologica informatica e telematica (introduzione di nuove e avanzate strumentazioni).

dialogo costante e continuo con la Provincia e con le categorie economiche, con le organizzazioni sindacali, con le realtà sociali e del volontariato per insieme affrontare questo periodo e porre così le basi per una nuova programmazione del futuro della nostra città.

Il nostro cammino non finisce qui con questa manovra, ma il cammino comincia con questa manovra.

Noi saremo dentro questo percorso, con le nostre proposte, con un reale confronto, saremo qui con i nostri valori, con la voce di quei cittadini che delusi e amareggiati, ci dicono di continuare con impegno a esercitare il nostro dovere e a lavorare per il bene della comunità.

Perché siamo certi che ognuno in quest'aula, con la propria storia, con il proprio cammino con la propria professionalità, con la diversità delle proprie idee, noi tutti abbiamo la stessa missione **migliorare e governare** questa città.

Infine parafrasando la famosa profezia della sentinella **biblica** di **Isaia** vorremmo anche noi dare la nostra **fiduciosa** risposta alla crisi attuale ossia: è notte, ma verrà il mattino, verrà la ripresa anche per la città di Trento e per il Trentino.

Bornancin Daniele Maurizio